Rallentamenti, ingorghi e soste interminabili sulle autostrade

In coda «vacanzieri» e «weekendisti»

In coda due milioni e mezzo di veicoli sulle autostrade, con più di 7 milioni di persone alla ricerca di refrigerio, al mare, in montagna, ai laghi. «Vacanzieri» e «weekendisti» intrappolati in code interminabili ai caselli, in intasamenti, rallentamenti e soste anche di 4 ore com'è successo ieri sulla A-Sole. I punti critici della colossale attraversata. Attenzione alla velocità. Iniziative delle Ferrovie e dell'Alitalia.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. «Vacanzieri» e «weekendisti» ieri hanno invaso le strade che portano ai luoghi di refrigerio, al mare, in montagna, ai laghi. Soltanto sui seimila chilometri autostradali, per tutta la giornata, incolonnati, in due, tre, quattro file, due milioni 400-500mila automobilisti. Le cifre sono ufficiali. Altrettanti dovrebbero essere oggi per completare il primo grande esodo di luglio. Come, ormai da anni, è diventato un rito, si sono ripetuti rallentamenti, intasamenti, code interminabili anche di dieci chilometri. La situazione è stata fotografata, minuto per minuto dai servizi d'informazione della autostrade (06-43632121) e dell'Aci (412), in funzione 24 ore su 24.

Fin dalla mattinata si sono registrati aree e punti critici: 4 km di coda in uscita da Milano-Melegnano verso il Sud; 8 km di «serpente d'auto» tra Fiorenzuola e Fidenza in direzione Sud; 2 km da Milano verso Venezia; 3 km in uscita da Modena Montegalliano, 3 km in uscita da Firenze verso la Versilia; 10 km di auto ferme, tra Orvieto e Fabro, per la chiusura di una carreggiata, per un incidente. Lo stop cominciato alle 7 è finito dopo le 11. Una snervante attesa di oltre 4 ore.

Anche nel pomeriggio traffico intenso: sulla Genova-Sestri-Livorno una coda di 5 km, due km d'attesa ai caselli di Aosta; rallentamenti in uscita da Milano e serpenti d'auto in più direzioni: da Milano ai laghi, da Udine a Tarvisio, negli ingressi del Brennero, verso l'Adriatico sulla Bologna-Rimini, il più intasato. In entrata alla barriera di Firenze-Ovest per il mare, al forte intasamento che è durato ininterrottamente dalle 9 alle 13, nel pomeriggio, seppure ancor critico, si è alleggerito.

Ieri nessuno degli oltre 130 cantieri per manutenzione ordinaria e straordinaria ha funzionato. Tutti sono rimasti chiusi, mentre quelli per le terze corsie sono rimasti in funzione, causando, rallentamenti. Intanto, chiuso dalle 24 di ieri alle 5 di stamattina, il tratto Cesena-Rimini Nord per i lavori di costruzione della terza corsia. L'alt, per entrambi i sensi di marcia. Inconvenienti, purtroppo che si verificano. Per evitarli, Stancanelli, il presidente dell'Aiscat, l'Associazione che raggruppa i concessionari di autostrade e di trafori ha sollecitato «misure concrete per migliorare l'intero sistema dei trasporti» chiedendo anche l'«adozione di razionali politiche tariffarie».

Come ieri, anche oggi non saranno sulle strade i Tir, gli automezzi con più di 50 quintali di carico. Altrimenti il traffico sarebbe rimasto paralizzato. Comunque, ricordiamo ai lettori che la velocità consentita sulle autostrade è di 110 kmh e sulle strade di 90 e che le pattuglie della Polstrada useranno, nel controllo del traffico, anche i minicomputer. I piccoli elaboratori elettronici serviranno a chiudere in poco tempo il lavoro per verbalizzare le infrazioni. Il ministero ha fatto sapere che la polizia stradale lavorerà senza sosta 24 ore al giorno con i suoi 10.000 uomini. «Ogni mezzo sarà usato – ammonisce il Viminale – per scoraggiare e punire gli automobilisti indisciplinati o incoscienti». Ma la gente, per viaggiare, usa anche altri mezzi. E l'Ente Fs ha predisposto un piano per fronteggiare l'incremento del traffico in questo periodo: 188 treni straordinari per tratte di lungo percorso da Torino, Milano e Roma per la Calabria, la Puglia e la Sicilia, 10 treni su medi percorsi tra Milano e Rimini e 26 convogli internazionali da e per Belgio, Francia, Svizzera e Germania. Dal canto suo, l'Alitalia ha provveduto ad aumentare l'offerta di posti disponibili sulle tratte più richieste con aeromobili più capienti. Verso Londra, una delle mete maggiormente preferite dagli italiani, la nostra compagnia di bandiera ha allestito un collegamento extra in partenza da Milano per la capitale inglese.

Non resta che dire «in bocca al lupo» a tutti i «vacanzieri» e «weekendisti».

I GIORNI SENZA CAMION

Ecco il calendario dei giorni e delle fasce orarie in cui i camion con peso complessivo superiore ai 50 q.li non potranno circolare su strade e autostrade.

Mese Luglio	Giorni	Ore dalle	alle
2	domenica	7.00	24.00
9	domenica	7.00	24.00
16	domenica	7.00	24.00
21	venerdì	16.00	24.00
22	sabato	1.00	24.00
23	domenica	1.00	24.00
28	venerdì	7.00	24.00
29	sabato	1.00	24.00
30	domenica	1.00	24.00

Auto in coda sulle autostrade per l'esodo estivo

In Versilia niente bagnini

ROMA. Quest'anno il calendario ha voluto fare un regalo a chi ha deciso di partire a luglio per le ferie facendo coincidere il primo giorno del mese con il week-end. Una marea di automobili si è quindi riversata sulle strade assommando i pendolari delle vacanze a chi ha lasciato stabilmente la città «guadagnando» un giorno in più di riposo.

Il tempo, decisamente instabile all'inizio della stagione, si è ben comportato per il primo fine settimana di esodo. Dalle principali località turistiche arrivano notizie di tutto esaurito e sembra proprio che gli italiani si siano ben distribuiti fra mare, montagna e laghi.

Ma vediamo, girovagando qua e là per l'Italia delle vacanze, alcune curiosità di sicuro interesse per quei fortunati già arrivati a destinazione. Tutti i bagnini che lavorano in **Versilia**, per la precisione 480, da ieri sono in sciopero. Motivo, il rinnovo del contratto. Attenti dunque a non allontanarvi troppo con il pattino. A **Milano**, invece, chi non è partito per le vacanze ha un fastidioso problema da risolvere; le zanzare. Quaranta uomini e venti automezzi del comune stanno combattendo la loro battaglia contro l'invasione degli animaletti.

Proibita la balneazione nel **lago di Como** che continua ad essere interessato da un grave inquinamento. Diversa la situazione sulla sponda varesina del **lago Maggiore** che dalle prime ore di ieri mattina era popolato da decine di barche. A **Capri**, accanto al boom abituale del fine settimana estivo si registra una massiccia presenza di americani, stimolata dalle manifestazioni previste per il quattro luglio, festa dell'indipendenza degli Usa. Infine, sono ripresi ieri i collegamenti marittimi fra Ortona e le **Isole Tremiti**. Ma alle 8 di ieri mattina, sull'aliscafo «Nibbio» c'erano soltanto 13 persone. Le Tremiti non vanno più di moda? No, la colpa è del ministero della Marina che non ha rilasciato in tempo l'autorizzazione - denunciano i titolari dell'agenzia che si occupa delle prenotazioni.

Martedì 4 luglio - in Direzione - con inizio alle ore 9.00 si terrà la riunione della Commissione femminile nazionale col seguente ordine del giorno:

1) Analisi del voto del 18 giugno e fase politica delle donne
2) Organizzazione delle commissioni femminili provinciali.

Le conclusioni di Livia Turco sono previste per le ore 18.30.

Sezione femminile nazionale del Pci

Il 7 luglio c.a. alle ore 9,30 presso la Direzione del Pci è convocata una riunione nazionale per la costituzione della

CONSULTA NAZIONALE DELLE AUTONOMIE

Tema della riunione:

Dalle elezioni europee alle regionali e amministrative del 1990

Relazione di

Gavino Angius

Le conclusioni saranno tratte da

ACHILLE OCCHETTO

UN INDULTO PER I DELITTI POLITICI: ABDICAZIONE O RIEQUILIBRIO DELLA GIUSTIZIA PENALE?

MARTEDÌ 4 LUGLIO, ORE 10.00
SALA DELLA SACRESTIA, PIAZZA CAMPO MARZIO 42

presentazione di una proposta di legge

PARTECIPANO

NEREO BATTELLO - MARCO BOATO
LUIGI FERRAIOLI - MARIELLA GRAMAGLIA
BIANCA GUIDETTI SERRA
FERDINANDO IMPOSIMATO - GIANNI LANZINGER
GIOVANNA LOMBARDI - GIACOMO MANCINI
TOMMASO MANCINI - GIUSEPPE MATTINA
MAURO MELLINI - MARIA FIDA MORO
PIERLUIGI ONORATO - NICOLETTA ORLANDI
MAURO PALMA - FLAMINIO PICCOLI
FRANCO PIRO - STEFANO RODOTÀ
ROSSANA ROSSANDA - FRANCO RUSSO
LUIGI SARACENI - MASSIMO SCALIA
ENZO TIEZZI - GIUSEPPE VACCA
NICHI VENDOLA - EMILIO VESCE

Una studentessa ripassa il programma prima degli esami

Dopo gli scritti 468mila studenti si accingono ad affrontare la seconda parte degli esami
Su quattro materie, una sarà scelta dalla commissione e l'altra dallo studente

Maturità, da domani la maratona degli orali

Da domani cominceranno i colloqui per i 468mila candidati agli esami di maturità. Tra le quattro materie indicate, una sarà scelta dalla commissione e l'altra dallo studente. Le materie per la maturità classica quest'anno sono: italiano, greco, storia, scienze naturali. Per la maturità scientifica italiano, lingua straniera, storia e fisica. Per la magistrale italiano, matematica, pedagogica, filosofia e storia.

LIDIA SANGENE

I cinque giorni assegnati alla revisione delle prove scritte sono stati durissimi. Nelle migliori commissioni, quelle formate da insegnanti di ruolo di media esperienza e competenza, le discussioni sono state lunghe ma almeno civili e sensate; ma lì dove i rinunciatari sono stati rimpiazzati in extremis con neolaureati o insegnanti di materie collaterali (e i casi sono moltissimi) l'incompetenza è esplosa in conflitti e tensioni dissennate e defatiganti.

Mi piacerebbe sapere in quali e quante commissioni, in tutta Italia, la correzione è stata «strettamente collegiale» come vuole la norma. Questo è materialmente impossibile, checché ne dica l'ispettore versione manager che ci ha visitato e ci ha raccomandato di rimanere «sempre» tutti insieme: se non ci fossimo divisi in due sottocommissioni non saremmo riusciti a correggere nemmeno la metà delle prove. Ma insomma, perché un gruppo di lavoratori deve guadagnarsi il pane litigando, sudando, disputando in sedute bizantine sulla traducibilità o meno delle parole in voto, della reversibilità del voto in parole? Perché, per esempio, appena si pronuncia la parola «mediocre», devono scattare purismi cruscanti e gratuiti filologismi intorno all'insolubile quesito se essa vada intesa nel senso corrente di «spregevole modestia» o nel senso oraziano di «elegante equilibrio?». Come se le parole nascessero già con un senso unico e non avessero una loro storia e geografia!

Io direi che è arrivato il momento di parlare di docimologia anche nella scuola italiana. Questa branca della pedagogia prende il nome dal greco «dokimé» (prova) e -logia (discorso su) e studia i criteri di valutazione negli esami e nei concorsi. In Italia essa viene applicata a livello sperimentale ma non esiste nel vocabolario ufficiale degli insegnanti delle scuole medie. E la resistenza non è solo nella pigrizia del nostro ministero, ma anche in un massiccio residuo, all'interno stesso del corpo docente, di umanesimo deteriore che in nome della humanitas, della complessità, globalità e totalità rimane nel pantano dell'indistinto e del generico, legata al vecchio modello gentiliano del docente onniscente e onnipotente.

E invece, cari colleghi, la cultura in genere serve solo a chi ce l'ha; quando poi chi ce l'ha la sa organizzare e trasmettere, riconoscere e valutare anche negli altri, allora chi insegna si può chiamare anche operatore culturale. Inoltre, altro è insegnare, altro è valutare. I personali umori, gli attriti, le simpatie-antipatie, le chiusure o aperture culturali degli insegnanti, che durante l'anno scolastico sono compensati da altri aspetti positivi e in un certo senso neutralizzati nei tempi lunghi, da una serie di aggiustamenti e interazioni docente-discenti, in sede d'esame possono produrre disastrose sperequazioni. Ora, se gli esami di maturità sono un titolo di Stato, sulla base del quale il giovane chiederà un lavoro o l'ammissione a corsi specializzati, non è giusto che il voto sia assegnato con criteri qui di buon senso, qui di generosità, lì di severità.

Fuori d'Italia già da molti anni il voto di maturità viene assegnato con procedure standardizzate: esso è il totale di una distinta nella quale si possono riconoscere i valori attribuiti alle singole prestazioni, e i valori vengono riportati a una scala unica e uguale per tutti. Allora sì che il voto massimo e il voto minimo sono uguali su tutto il territorio nazionale. Qui non stiamo auspicando la bruta meccanizzazione ma una quantificazione seria delle prestazioni d'esame, che non devono necessariamente coinvolgere la persona in toto, ma solo competenze specifiche e contingenti. L'insegnamento ci auguriamo che conservi la vitale inventiva e libertà che ci siamo conquistati, ma al momento di valutare non faremmo nessun oltraggio alla humanitas se ci servissimo del computer che, disumano com'è, ha il pregio di non tener conto dei criteri morali, affettivi, politici. Anche di un figlio, che per chi lo ha generato è la sintesi indefinibile dell'universo, quando però le circostanze lo richiedono, si misura l'altezza in centimetri, il peso in chili, la vista in diottrie. E nessuno si scandalizza.

COMUNICATO

Il Circolo STURA di Torino, via Cavagnolo 12/239, tel. 26.20.939, indice bando per la gestione del circolo stesso a iniziare dal 1° luglio 1989. Bar, mensa, strutture ricreative e sportive adiacenti (bocce, tennis, pallavolo, campo di calcio). Le domande devono pervenire entro il 20 luglio 1989 al direttivo del circolo all'indirizzo sopra citato. Per informazioni telefonare o presentarsi tutte le sere dalle ore 21 alle ore 23.

«La plastica può anche aiutare l'ambiente»

Il 1° luglio, per i sacchetti di plastica doveva essere il «D-day»: nelle intenzioni dei legislatori, infatti, dal 1° luglio '89 doveva esserne vietata la produzione. Una «rivoluzione», visto che di sacchetti di plastica noi italiani ne consumiamo 9 miliardi l'anno e dietro c'è un'industria che ha 400 miliardi di fatturato e impiega 12.000 addetti. A causa di una virgola assente dal testo, come denunciato a metà giugno dall'Unione consumatori, l'articolo 9 della legge 475 potrà essere aggirato dai produttori. Ed ecco il parere dell'ecologista e parlamentare Laura Conti.

LAURA CONTI

Per la mancanza di una virgola, e l'oscurità che ne deriva, sembra che i sacchetti di plastica, dei quali si pensava che a partire dal 1° luglio sarebbe stata vietata la produzione, potranno continuare a essere prodotti. Mi auguro vivamente che si approfitterà dell'occasione offerta da questo errore di forma per porre rimedio a un grave errore di sostanza: l'errore di ritenere che la non-biodegradabilità sia un «difetto» della plastica. E sono certa che pensano come me anche i deputati «verdi», dato che le deputate del loro gruppo hanno assunto tempo fa intelligenti iniziative promozionali a favore delle pellicce sintetiche che, a differenza dei cappotti in lana e delle pellicce naturali, sono assolutamente non-degradabili.

Mentre per fare la spesa il sacchetto in plastica può venire sostituito vantaggiosamente da altri materiali, come contenitore degli avanzi di cibo è prezioso proprio in quanto non degradabile: se fosse biodegradabile, non potrei appenderlo alla maniglia della porta-finestra di cucina senza richiamare processioni di formiche e mangiucchiarselo, e nelle giornate estive noin potrei metterci le bucce del melone senza vedere popolazioni di moscerini della plastica fraternizzare con i moscerini del melone. La plastica non è degradabile in quanto è fabbricata con combustibile fossile (generalmente il petrolio): il processo di fossilizzazione, in generale, esclude un materiale, o una forma, o un'impronta, dal ciclo vitale; nel caso specifico dei combustibili fossili, l'esclusione dal ciclo vitale avviene in quanto si verificano trasformazioni chimiche delle molecole contenenti legami carbonio-idrogeno, che bloccano l'ossidazione di tali legami da parte degli organismi viventi. I legami carbonio-idrogeno vengono «cuciti» dalla fotosintesi, e – in generale – «scuciti» dalla respirazione: soltanto una frazione piccolissima dei prodotti della fotosintesi viene sottratta alla respirazione e custodita o in maniera definitiva nei giacimenti di combustibile fossile, oppure in maniera duratura, benché non definitiva, nel legno vivo delle foreste, o anche nel legno morto se esso è protetto nei confronti dei tarli, delle muffe, delle termiti.

La frazione di carbonio ridotto che viene definitivamente «archiviata» come combustibile fossile è minima, si misura in decimillesimi della quantità totale di carbonio che ogni anno viene «ridotto» dalla fotosintesi e ossidato dalla respirazione: tuttavia questo piccolissimo eccesso di fotosintesi sulla respirazione è, secondo E. Odum, uno dei connotati più significativi del nostro ecosistema. Esso infatti si collega con la presenza di ossigeno in atmosfera, e quindi con l'evoluzione degli organismi pluricellulari, e con la formazione del mantello di ozono che ha permesso alla vita di uscire dall'ambiente acquatico e di occupare le terre emerse.

Con quale materiale si dovrebbero fabbricare i contenitori per gli avanzi di cibo se non adoprassimo la plastica? Viene suggerita la carta. È una soluzione accettabile purché siano rispettate alcune condizioni: deve trattarsi di una carta piuttosto robusta affinché le maniglie non si stacchino per il peso dei rifiuti che i sacchetti contengono (e che pesano, in quanto, spesso, sono bagnati) e gli avanzi non cadano lungo le scale o in ascensore, tra l'appartamento e il cassonetto di raccolta; per lo stesso motivo deve trattarsi di carta piuttosta impermeabile; però non deve essere impermeabilizzata con prodotti sintetici derivati dal petrolio (altrimenti, tanto varrebbe tenerci i sacchetti in plastica); i sacchetti in carta devono essere abbastanza numerosi da poter essere sostituiti con frequenza, perché la loro capacità di bagnarsi senza disfarsi diminuisce quanto più è lunga la permanenza, al loro interno, di avanzi bagnati; d'altronde devono essere così poco numerosi che si possa produrli solo con carta riciclata, senza alcun aumento della produzione primaria di carta. Infatti la produzione primaria di carta richiede la coltivazione del pioppeto industriale, che è una monocoltura e presenta gli inconvenienti ecologici delle monocolture. Queste condizioni, che sono difficili da rispettare in quanto sono, almeno in parte, contraddittorie fra loro, fanno del sacchetto incarta una «soluzione accettabile» ma non certo una soluzione perfetta.

Infatti: qual è la sorte del sacchetto in carta? Va in discarica e viene biodegradato, con liberazione di calore, acqua, e anidride carbonica: e il calore che si libera è inutilizzabile. Invece i sacchetti in plastica che vengono conferiti a un inceneritone affrontano la combustione e liberano anch'essi calore, acqua, e anidride carbonica; però si tratta di calore recuperabile, con vantaggio per l'ambiente in quanto bruciare una certa quantità di sacchetti in plastica fa risparmiare la combustione di una certa quantità di petrolio.

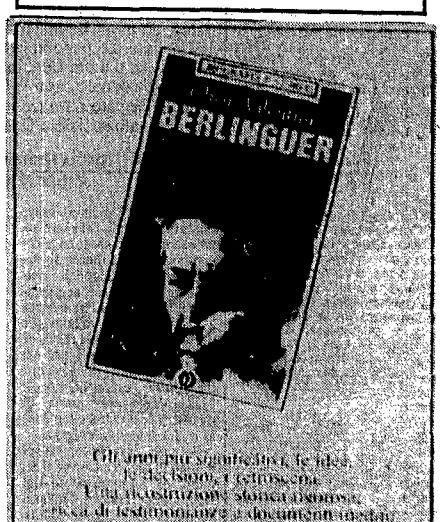
Il problema è quello di produrre, senza inquinare, plastiche che brucino senza inquinare (per es., prive di cloro): soddisfatta questa condizione, deve valere la legge generale di coltivare la più piccola estensione possibile di terra, perché ogni coltivazione è una ferita all'ecosistema. Si deve coltivare tanta terra da soddisfare i bisogni alimentari, ma non di più: si devono allevare tante pecore quante ne occorrono per avere l'abbacchio e il formaggio pecorino, ma non si deve allevare una sola pecora in più per produrre cappotti in lana, in quanto le pellicce sintetiche li sostituiscono egregiamente. Bisogna considerare i cappotti solo come sottoprodotti del formaggiio, per gli stessi motivi per cui non si devono coltivare cereali e canna da zucchero per avere alcool da bruciare nelle automobili, come si fa in Brasile: l'agricoltura deve fornire all'industria solo sottoprodotti, questo è un principioi ecologicamente corretto. Bisogna attingere ai combustibili fossili quanto occorre per ricostituire le foreste nella loro estensione e nella loro complessità, in quanto i giacimenti di petrolio e le foreste hanno una preziosa funzione ecologica in comune, quella di proteggere dall'ossidazione il carbonio ridotto, difendendo così l'ambiente da un rapido aumento dell'effetto serra; ma la foresta svolge anche altre funzioni ecologiche, che il giacimento di petrolio non sa svolgere: assicura il ciclo dell'acqua, protegge il terreno dall'erosione, offre cibo e ricovero a innumerevoli specie viventi, offre all'uomo cibo e piante medicinali, e persino fa aumentare la deposizione di combustibile fossile... Ecco perché il sacchetto di plastica può difendere l'ambiente molto meglio del sacchetto di carta, a condizione che i cittadini lo adoprino correttamente e non lo abbandonino, per pigrizia e incuria, dove fa comodo abbandonarlo; e a condizione che la pubblica amministrazione lo gestisca in maniera avveduta.

E la tassa? È giusto conservarla? Sì, ma soltanto perché, come osserva Mivia Boselli, è un incentivo al riuso.

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse



Gli anni più significativi, le idee, le decisioni, i protagonisti. Una ricostruzione storica documentata, ricca di testimonianze e documenti inediti. Prefazione di Paolo Spriano

Oscar
Di tutto, il meglio.